



Lavoro in Basilicata: qualcosa si muove
Ma nella direzione giusta?

Work experience il bando delle speranze

[di Giuseppe Balena]

► È stato pubblicato da qualche giorno dal dipartimento formazione, lavoro, cultura e sport della Regione Basilicata nell'ambito del programma operativo Fse Basilicata 2007-2013 il bando di attivazione dei work experience per favorire l'inserimento occupazionale nelle imprese lucane. L'operazione messa in atto non è di poco conto se si considera che l'onere complessivo per la realizzazione dell'avviso pubblico è pari a 7.400.000 euro.

Di questi, però, solo 1.400.000 saranno destinati come successivo incentivo all'assunzione. Sarebbe la panacea o il miraggio per i tanti, troppi, disoccupati e precari lucani. Sarà l'oasi felice nel deserto della disoccupazione imperante e avanzante o una cortina fumosa per arginare la crescente tensione sociale? Se è vero che l'uso delle parole è importante per comunicare, non è superfluo notare anche in questo caso che le parole stesse dicono tutto. Work experience. L'utilizzo inflazionato del lessico straniero da di per se l'idea di qualcosa di "straniero", lontano ed avulso dalla realtà. Straniero come il linguaggio utilizzato, lontano ed avulso proprio come il lavoro per migliaia di giovani lucani. Work experience, ossia tradotto alla lettera "esperienza di lavoro": il miraggio, l'approdo alla terra promessa, al lavoro promesso. I progetti di work experience contemplano azioni di orientamento, formazione, esperienza lavorativa e qualificazione professionale e sono rivolti a soggetti in condizioni di relativo svantaggio sul mercato del lavoro. Attraverso la realizzazione delle attività ammesse a finanziamento si vuole assicurare ai destinatari l'opportunità di partecipare a percorsi formativi, di cui una parte rilevante dovrà essere costituita da una formazione on the job. Questo grazie ad un contatto diretto con la realtà lavorativa, attraverso cui incrementare le proprie competenze e prendere parte ad un processo individualizzato di socializzazione lavorativa con le

realtà produttive, in modo tale da creare le condizioni per un successivo inserimento occupazionale. La durata è di 6 mesi per un numero complessivo di 720 ore. La durata è pari, invece, a 12 mesi nel caso in cui i destinatari siano persone disabili. I partecipanti percepiranno un'indennità di frequenza omnicomprensiva pari a 6 euro per ogni ora di effettiva frequenza. I soggetti destinatari sono i disoccupati o inoccupati da almeno 6 mesi, residenti in Basilicata da almeno 2 anni, con un'età compresa tra i 18 e 35 anni e in possesso di almeno il diploma di scuola media superiore. Sono individuati, invece, come soggetti ospitanti le imprese di qualsiasi dimensione iscritte al registro delle imprese e alla Cciaa, aventi almeno un'unità produttiva ubicata nella Regione Basilicata. È inoltre ammessa la presentazione di progetti da parte di liberi professionisti o di associazioni di professionisti, appartenenti agli ordini professionali riconosciuti. Ai soggetti proponenti che entro e non oltre un mese dalla fine del periodo di svolgimento del work experience assumono con contratto a tempo indeterminato i tirocinanti è riconosciuto, su richiesta, un contributo. Non vi è, quindi, l'obbligo di assunzione. Restano dubbi sulle maglie dei criteri di valutazione delle domande che presumibilmente arriveranno copiose, essendo il bando aperto a laureati e diplomati. Per presentare il progetto bisogna passare, poi, attraverso la compilazione di venti pagine di allegati; una fatica di Ercole che potrebbe scoraggiare già in partenza l'ente ospitante. Il bando integrale è consultabile sul sito istituzionale <http://www.regione.basilicata.it>. Work experience. Le parole sono importanti, dicono tutto. "Esperienza di lavoro" che di per se indica un passaggio attraverso un'esperienza appunto, un'esperienza fatta per passare poi oltre. Verso cosa? Resta, forse, ancora desolata la terra promessa del lavoro, la terra delle promesse e del lavoro promesso. ■